



Peter-Hans Kolvenbach S.I.

## UNA ESIGENTE SEQUELA CHRISTI

Riflessioni e studi  
sugli Esercizi spirituali e la Spiritualità ignaziana

EDIZIONI AdP

### *Entrare nella vera saggezza*

Solo quando l'uomo perde follemente se stesso la maggior gloria di Dio ci guadagna. Se Cristo non fosse stato il primo a essere ritenuto folle d'Amore, la via di questa follia ci sarebbe proibita. Come stupirci, allora, che sant'Ignazio e i suoi compagni si siano mostrati diffidenti a buon diritto del proprio impegno, se il loro lavoro apostolico non avesse suscitato contraddizioni, stupori, anzi persecuzioni? «Maestro Francesco si lamenta di non subire alcuna persecuzione [in Portogallo], ma si consola pensando che le avrà in India, perché vivere a lungo privo di esse non è combattere fedelmente»<sup>22</sup>. E come stupirci che nella vita religiosa, in maniera particolare, le tensioni e i conflitti dolorosi non possono mancare? Non certo perché siano ricercati per se stessi, ma perché, come suggerisce il Concilio Vaticano II come testimoniare in altro modo che «il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini» [*Lumen Gentium* 31] senza entrare in conflitto con le culture e le civiltà contemporanee, che ritengono di essere la «saggezza» del nostro tempo?

Se per questa ragione saggia la vita religiosa cessa di denunciare follemente, in nome di Colui che per primo è stato ritenuto folle, il mondo del nostro tempo come sfigurato, e di impegnarsi esistenzialmente per trasfigurarlo con vigore e fervore nel mistero pasquale, certamente la vita religiosa verrebbe meno alla propria vocazione e missione di essere insensata e folle a causa di Cristo. In tal modo la vita religiosa priverebbe anche il popolo di Dio della visibilità di un amore di Dio e del prossimo che tanti cristiani vivono come veri folli per Cristo nell'oscurità della vita quotidiana. Così, in una grande diversità di vocazioni e di missioni, donne e uomini folli per Cristo partecipano alla manifestazione dell'amore folle di Dio, di cui la tradizione orientale ha detto: «Forse solo questo annientamento incomprensibile di una persona divina sulla croce può convincere l'uomo dell'amore folle che Dio ha per lui».

<sup>22</sup> ST. FR. XAVIER, *Correspondance*, Paris, DDB, 1987, 56.